



Chiara contro Quasimodo e Pasolini «Artistoidi, nobilastri, provinciali»

Nel libro "Il divano occidentale" gli articoli pungenti dell'autore contro i letterati degli anni '60
«La fortuna di Quasimodo ha incoraggiato il poeta Patroni a scrivere "Ed è subito pera"»

[l'intervista]

UBERTOMOTTA
Docente all'università di Friburgo

«Lui graffiava oggi invece si insulta»



«Oggi la dissacrazione è diventata un fatto di costume e la sua carica corrosiva si è persa». Questo il parere di Uberto Motta (Professore di Letteratura italiana all'

Università di Friburgo) interpellato per capire se ancora oggi esistono penne efficaci e pungenti come quella di Chiara.

Professore, leggendo "Il divano occidentale" di Chiara, ci si rende conto che oggi di autori così non ce n'è più.

Forse non è che non ci sono autori così, è che abbiamo fatto l'abitudine anche alle punture. Perciò la critica e la satira passano per una maniera e la dissacrazione perde la sua forza.

Quindi tanta ironia, paragonabile a quella di Chiara?

Quell'ironia così acuta, simile a quella di Ennio Flaiano, forse non c'è più. Loro si muovevano in un altro contesto, molto serio. Se c'è un tratto dominante in questi giorni è la satira. È vero che i media, offrendo tanti spazi in questo senso, forse tendono ad appiattire la verve di autori e giornalisti.

Contemporanei dalla penna corrosiva?

Per certi versi Ceronetti. C'è anche molta satira politica; Andrea Cortellessa, che scrive su giornali di sinistra. È pungente, ma anche molto ideologico. Chiara aveva invece grande libertà. Oggi è più difficile: tutti sono chiamati a schierarsi.

di **Laura Di Corcia**

«La dolce vita, cioè la vita dolce-amara di artistoidi, nobilastri, provinciali inurbati o buzzurri. Tre o quattrocento persone in tutto.

In realtà un ottimo documentario sulla vita privata d'una minoranza di annoiati privi di fantasia». Non ci sono reticenze negli interventi pungenti confezionati da Piero Chiara per la rubrica "Il divano occidentale", un luogo di scanzonata libertà nel bel mezzo dell'Italia degli anni Sessanta, l'Italia di Fellini e del Premio Viareggio, del Nobel a Quasimodo e del successo editoriale del "Gattopardo", tutti oggetti di bersaglio ironico e polemico entro uno dei contenitori più vivaci della rivista letteraria "Cenobio", fondata a Lugano da Pier Riccardo Frigeri e da lui diretta per quasi mezzo secolo.

Riunirli e proporli al pubblico è invece merito dell'attuale direttore della rivista, il giovane Pietro Montorfani, che ha capito, leggendo questi interventi non sempre firmati (la cui paternità non è quindi sempre certa, ma presumibile dai toni) che questo Piero Chiara era un vero spasso e che bisognava assolutamente proporlo al pubblico. Anche per spiegare il ruolo attivo che la Svizzera italiana eb-

be in quegli anni nei confronti del mondo italiano, proponendosi quale osservatorio privilegiato di vizi e difetti di quanto accadeva al di là del confine e come spazio di libera espressione, per quanto occorre sottolineare che molti interventi fossero anonimi. Veniamo al dunque: contro cosa polemizza lo scrittore di Luino? Contro i salotti letterari italiani degli anni Sessanta, soprattutto, viziati da una certa miopia, dal sistema clientelastico e dagli opinionisti.

Diversi sono i bersagli, primo fra tutti Salvatore Quasimodo vincitore del Premio Nobel, cui sono dedicati molti interventi. Per esempio. «La fortuna di Quasimodo ha incoraggiato - scrive "Gran Premio" - il poeta Gino Patroni che ha pubblicato una raccolta di versi intitolata "Ed è subito pera". Il titolo è tolto da una delle poesie della raccolta: "Mensa popolare" («Una zuppa/ di verdura/ed/è/subito/pera»). L'editore è Marco Carpena di Sarzana». Titolo in stampatello e poi affondo, breve e incisivo. Fra i premi letterari, vince la palma del più criticato il Viareggio, con il canuto Presidente Repaci. «I vecchi del premio. Oltre a Répaci, Carlo Salsa, Colantoni, Ungaretti (assente), Valeri, Flora e fra i premiati i due Levi (nessuno dei quali Carlo), il re-

sistentissimo Don Peppino Villaroel che chiamato alla ribalta ci fu issato dal cortese e amabile nipote come una statua di santo, con le braccia aperte e il viso assorto. Richiesto di qualche frase, Villaroel giustificò la sua mancata commozione con la proibizione di commuoversi avuta dal medico per il suo mal di cuore. Ma commosso era di certo perché incorse in un lapsus: disse che trent'anni or sono aveva avuto il primo premio Viareggio, e quest'anno gli toccava l'ultimo.

Répaci, che aveva appena finito di parlare della vitalità del premio e del suo immancabile avvenire, rimase di sasso».

Criticare anche le nuove mode letterarie italiane, fra cui la poesia dei Novissimi antologizzata da Luciano Anceschi e il romanzo realista di Pasolini e Pratolini. «Fra i primissimi documenti della lingua italiana (della quale ricorre quest'anno il primo millenario) vi sono, come molti sanno, i placiti cassinesi, alcune carte sarde, la postilla amiatina e l'iscrizione di S. Clemente. (...) L'iscrizione, che riferisce le parole del patrizio ai servi che stavano trascinando per terra San Clemente, dice esattamente così: "Fili de pute, traite. Gosmari, Albertel, traite. Falite dereto colo palo, Carvoncelle"...

Se pur occorre tradurre: "Tirate, figli di puttana! Tirate Gosmari e Albertello! E tu Carvoncello, fattigli dietro col palo. Con che si dimostra che i Pasolini, i Testori, i Pratolini e gli altri contemporanei scrittori senza veli, erano nel destino della lingua». Tra i tanti sommersi, ci sono anche i salvati: "I Promessi sposi" di Manzoni, difesi da letture critiche fuorvianti, le poesie religiose di Carlo Betocchi, Montale, chiunque, come a un certo punto sottolinea parlando di Diego Valeri, faccia il suo lavoro in modo onesto, rifuggendo il plauso acritico e ogni narcisismo, rifiutando le logiche commerciali e, soprattutto, opponendosi alle mode nichiliste.

Non si può dire che in queste pagine Piero Chiara non abbia riversato molto, anzi, moltissimo; e con una spontaneità e un'immediatezza che conosce pure qualche sbavatura, qualche caduta di tono, qualche volgarità di troppo. Ma questi interventi rimangono in ogni caso una testimonianza letteraria preziosa per chiunque voglia approfondire la conoscenza dello scrittore e dell'epoca in cui si muoveva.

Piero Chiara "Il divano occidentale e altri scritti per Cenobio (1959-1966)", edizioni Cenobio, 184 pag., 17 euro.

MASSIMARIO MINIMO

a cura di **Federico Roncoroni**

«Uno dei vantaggi di questo mondo è poter odiare ed essere odiati senza conoscersi. (Alessandro Manzoni)»

ARTE PERDUTA

I carabinieri indagano sulla "Battaglia" di Leonardo

Acquisizioni di documenti e sopralluoghi dei carabinieri del nucleo tutela del patrimonio culturale nell'indagine sulle ricerche in corso in Palazzo Vecchio a Firenze dell'affresco perduto di Leonardo Da Vinci, "La Battaglia di Anghiari". Obiettivo delle forze dell'ordine è anche ricostruire la ricerca.

Secondo un esposto presentato dall'associazione Italia Nostra, la ricerca metterebbe a rischio l'affresco del Vasari sotto il quale sarebbe celata "La Battaglia di Anghiari". L'obiettivo, spiegano gli investigatori, è ricostruire come è nata l'ini-

ziativa, in cosa consiste, come si è sviluppata, chi è intervenuto, che tipo di lavori sono in corso, lo stato dell'arte e se eventualmente siano stati provocati, o se c'è il rischio che vengano provocati, danni alla struttura e al dipinto esistente sulla parete dove si sta cercando il dipinto leonardesco.

Il Comitato Nazionale per la Valorizzazione dei Beni Storici, Culturali e Ambientali, che a Firenze è impegnato nella ricerca dei resti della presunta Monna Lisa di Leonardo, dà invece pieno sostegno al tentativo di recupero.

PIERO CHIARA